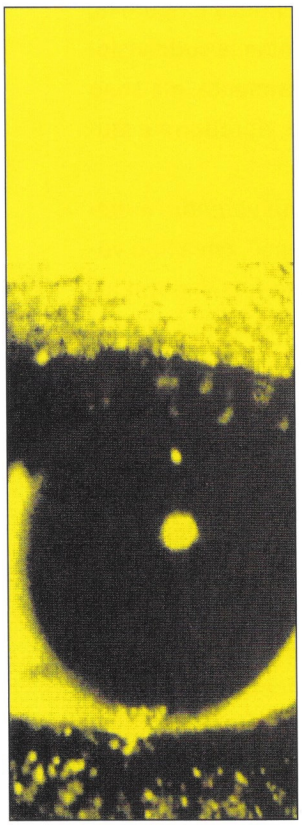
Ipermnesìa

Esperimenti per uno sviluppo anomalo della memoria

Serena Vitale



Ipermnesìa è tante cose, forse troppe per raccontarle. Con un gioco di parole, abbiamo deciso che ipermnesìa sarebbe stata «lo sviluppo straordinario delle capacità di memorizzazione», una malattia da cui avevamo voglia di lasciarci contagiare. I materiali da cui ha avuto origine il *progetto ipermnetico* sono conservati presso la Biblioteca "Franco Serantini" di Pisa, archivio e centro di documentazione di storia sociale e contemporanea che possiede 65 fondi già censiti di persone e organizzazioni relativi al periodo 1966-1978, oltre a un vastissimo patrimonio librario e una ricca emeroteca. Il progetto si è sviluppato coinvolgendo persone, risorse e competenze della Bfs e del collettivo telematico FormeTemporali, ed ha portato per ora alla realizzazione di un sito web all'interno di quello della Bfs (www.bfs.it/ipermnesia).

Gli archivi e centri di documentazione legati alla "stagione dei movimenti" sono depositari di un tipo specialissimo e prezioso di materiali della memoria storica: riprese video, nastri, manoscritti, volantini, manifesti, striscioni, bollettini, numeri unici, fotografie, resoconti di assemblee, appunti, carte personali. Si tratta di testimonianze per loro stessa natura deperibili e insieme incredibilmente emozionanti, frammenti sparsi, a metà strada fra l'oralità e la comunicazione scritta, che quasi sempre arrivano negli archivi provenendo da scaffali dimenticati di sedi dismesse (di organizzazioni di cui oggi è difficile persino ricostruire la storia) o da soffitte di privati, frequentatori (come allora si usava) delle assemblee d'istituto o dei comitati di quartiere.

Trattare questo tipo di fonti nei centri di documentazione non è semplice, perché non sempre si possono applicare le stesse regole di inventariazione, classificazione e conserva-

zione che si usano per le biblioteche o gli archivi delle istituzioni; spesso bisogna tentare strade nuove e sperimentali, fra cui la riproduzione digitale occupa senz'altro un posto di primo piano. Molti volantini degli anni sessanta e settanta, ad esempio, già non si leggono quasi più, perché l'inchiostro da ciclostile che si usava allora è particolarmente deperibile; i manifesti, stampati su carta leggera da "attacchinare" e conservati ripiegati, rischiano di strapparsi ogni volta che vengono stesi. Ciononostante (o forse anche per questo...) l'impatto iconico dei manifesti o gli slogan scritti a mano sui volantini mantengono – pur nella riproduzione digitale – una forza comunicativa e una traccia storica straordinariamente forti, e contemporaneamente diventano più facilmente accessibili e fruibili per l'utenza. Per questo la scommessa del sito *Ipermnesìa* è tecnica e politica insieme: non solo i materiali sono stati inventariati e catalogati in maniera scientifica e rigorosa, accompagnati da dettagliate descrizioni dei fondi e da griglie guida come la suddivisione in aree tematiche, l'anagrafe dei gruppi citati, la bibliografia di riferimento, ma sono stati anche "messi in rete", dove chiunque li può guardare, osservare, riprodurre e studiare direttamente e liberamente.

L'archivio telematico *Ipermnesìa* comprende attualmente due sezioni: *volantini* e *manifesti*. La prima riproduce una parte dei materiali del fondo "G. Milano", circa 800 volantini prodotti nel periodo 1967-1974, raccolti dal professor Milano tutti i giorni all'entrata e all'uscita del liceo classico "Galileo Galilei" di Pisa, dove insegnava. Il limite più evidente del fondo (che comprende complessivamente oltre 2.000 volantini e arriva fino al 1982) è che non copre i mesi estivi, quando la scuola era chiusa; per il resto, invece, la raccolta ha un valore storico decisamente interessante. La maggioranza dei fondi archivistici, infatti, proviene da singoli militanti o da sedi di organizzazioni, per cui si tratta di raccolte univoche, legate alle attitudini politiche del raccoglitore; il professor Milano, invece, conservava tutto, così che per ogni avvenimento accaduto a Pisa in quegli anni o sul quale si accendeva un dibattito, è possibile quasi sempre confrontare documenti di tutte le parti politiche: gruppi extraparlamentari, associazioni, partiti, cattolici di base (il cui materiale, conservato negli archivi diocesani, rimane in genere poco accessibile) e gruppi neofascisti (che non avevano l'abitudine di archiviare la propria produzione).

La sezione *manifesti*, invece, presenta una miscellanea di 100 esemplari, fra cui spiccano le serigrafie della Lega dei comunisti, gruppo politico molto attivo a Pisa in quegli anni, le *affiches* della Cooperativa tipolitografica di Carrara, punto di riferimento per la propaganda dei gruppi anarchici e libertari di tutta la Toscana, e quelle dell'*Atelier populaire d'impressors*, nato dal Maggio francese e considerato "l'inventore" di un nuovo stile comunicativo; molti manifesti provengono dall'America latina, e si contraddistinguono per lo stile fortemente iconico e quasi privo di parole.

Ipermnesìa intende contribuire in maniera concreta al dibattito sulla storia e la storiografia degli anni '60 e '70 e sulla questione assai ampia dell'accessibilità delle fonti. È evidente che chi osserva oggi quei materiali, a distanza di 30-40 anni da quando sono stati prodotti, lo fa con un approccio distaccato, mediato dal tempo trascorso, dal "senno del poi", dalle interpretazioni che già sono state date e sono considerate praticamente incontrovertibili, dalla lunga stratificazione di altri codici, altri linguaggi, altri significati e altri modi di intendere la politica. Eppure proprio questi materiali – considerati nella loro duplice natura di testimonianze e di fonti per la storia – possono significare ancora molto, proprio perché dicono delle ore di assemblee, del tempo passato accanto al ciclostile, del bisogno a volte di trovare uno slogan immediato, un disegno che colpisse, una frase provocatoria. Dicono, insomma, di quel fare politica che in quegli anni faceva parte della vita e non poteva essere concepito separato né dalla cultura né dal lavoro. Manifesti e volantini forse non servono a ricostruire le linee dirigenziali né le direttrici dell'elaborazione delle posizioni politiche "ufficiali", che di solito costituiscono interesse unico e/o precipuo delle narrazioni storiche. Quello che questi materiali restituiscono alla memoria dell'oggi, invece, sono le storie piccole di singoli e gruppi, quel "da dove veniamo" di cui bisognerebbe mantenere consapevolezza.

La digitalizzazione e la consultazione *on-line* dei materiali dovrebbero essere – nelle intenzioni dei curatori di *Ipermnesìa* – una maniera per avvicinare quante più persone possibile alla questione stessa della memoria, all'importanza della conservazione delle fonti, alle mille possibilità per la loro valorizzazione, in un percorso reciproco che dagli archivi porta al web e dal web rimanda agli archivi, agli scaffali, alle buste, alle camicie, a quel singolo volantino e a quello accanto, ai libri, alle registrazioni delle manifestazioni, alle interviste fatte a chi c'era. Perché la memoria, anche di quegli anni, torni a essere un patrimonio condiviso e fruito, discusso, studiato: «Con la nostra *Ipermnesìa* – si legge nella *home page* del sito – vogliamo contribuire all'impegno per preservare la memoria di passaggi fondanti per la nostra cultura politica e sociale, in cui si sono prodotti cambiamenti sostanziali che vogliamo irreversibili».

Informazioni: www.bfs.it/ipermnesia
Per le attività della Biblioteca "Franco Serantini": biblioteca@bfs.it
Per informazioni tecniche sull'archivio telematico: formetemporali@incal.net